

Il Giornale Politico Il Friuli costa per Udine anticipato comandi A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta democratica, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 10 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adriatico si pueri (Mazz.)

Non si fa luogo a reclami per mancamento scelti alla giornata dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pareri e donari d'associazione non si ricevono se non frammisti alla posta. — Le associazioni non distinte alla giornata prima della partenza d'intenditori continuati. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo: « Alla Redazione del giornale IL FRIULI ».

Anno III.

Udine, Lunedì 25 Agosto 1851

N. 189.

Dal momento, che in tutta Europa venne ripudiata la politica del silenzio; quella politica che non rendeva conto a nessuno degli atti suoi e non permetteva che nessuno gliene chiedesse, tenendosi avvolta nelle ombre misteriose del perpetuo mutismo, si formò una stampa, la quale sa usare assai della figura retorica della reticenza. Una parte di questa stampa nel suo profondo sprezzo per tutte le istituzioni politiche conservatrici della società, ch'essa chiama forme indifferenti, da a dividere ch'essa non sa trovarsi sul terreno della discussione e che o vorrebbe essere sola a parlare, o che il sistema asiatico dell'assoluto mutismo tornasse in tutta l'Europa in piena attività. Per lei le Assemblee rappresentative non sono che inciampi, che perditimpi in vuoti chiaccheramenti, che aberrazioni umane da doverne sbarazzare il mondo. Per lei la stampa (che intendesse di sé?) non è che un mezzo di corruzione, anziché uno strumento di edificazione, un giuoco puerile di gente che non si tiene al sodo, un cane idrofobo che non ha mai abbastanza musolieri e cui bisognerebbe non castigare del male che fa, ma di quello che potrebbe fare, per la quale potenza è anzi condannabile a morte. Per lei l'opinione pubblica è una traviata, che conduce il mondo al suo peggio, una mietitrice che si dà ora a questo ed ora a quello maggiore offrente, superficiale, ingiusta nei suoi giudizi, da non doverne tener cura punto né poco.

Quando codesta stampa, che fa eresia dal senso comune, è giunta a tal punto, come procede essa nelle logiche conseguenze dei suoi sofismi? Essa si arresta qui e colla figura della reticenza lascia supporre le conclusioni alle quali vorrebbe venire senza enunciarle, perchè a qualunque parrebbero aporose.

Se l'opinione pubblica è così pessima cosa, così frivola ed ingannatrice, conviene sfiarla, fare tutto all'opposto di lei, ridersene dei fatti suoi. Conviene abbandonare sempre le vie della persuasione, perchè si supporrebbe di tal modo, che la si tenesse in alcun conto; conviene sostituire il fatto alla ragione, il fatalismo tuco ai principii provvidenziali del Cristianesimo, la tribolata e realeitranza ed abbruttita schiavitù alla sociale convivenza, in cui la carità renda sopportabili i mali inevitabili dell'umana vita e l'educazione svolga le più nobili facoltà, di cui il Creatore dotò la creatura fatta ad immagine sua.

Se la discussione per via della parola, per via della stampa, non può produrre che male, conviene gridare anatema al Verbo; conviene rinunciare al ragionevole ossequio comandato dall'apostolo; conviene porsi a ginocchio ogni mattina ed ogni sera dinanzi a Dio, perchè ci liberi del dono della parola che distingue l'uomo dai bruti, che lo rende atto ad educarsi, a perfezionarsi, ch'è simbolo ed essenza della cristiana Religione, che ci liberi da essa come dal peccato originale; conviene porre sull'altare il porco d'Epicuro e proclamare, che il materialismo è la dottrina che deve fare la salute del mondo, che lo spirito è qualcosa di pericoloso, di tentatore, di diabolico, e che si deve cercare tutte le vie per mortificarlo, per abbatterlo, per conquiderlo, affinché regni la materia.

Se laddove molti convengono a discutere col diritto di cercare il bene ed il meglio di tutti, a consigliare e provvedere assieme, non ci ha che confusione, che inutile sciupio di discorsi, e se di ciò non ne possono venire che tristi conseguenze agli Stati; se appunto là dove sono raccolti gli ottimati eletti dalla Nazione a trattare i suoi interessi, sta mal volentieri di casa la verità, conviene dire, che in qualche luogo particolare abiti l'infallibilità, e che non s'abbia se non da seguirne i suoi cenni sempre e da per tutto. Così, dopo avere

ripudiata l'umana ragione come fonte di tanti mali e bestemmato al Creatore, che infondendola nell'uomo lo fece ad immagine e similitudine sua, si viene a proclamare, con altra orrenda bestemmia, l'umana infallibilità, sostituendo l'uomo a Dio. La conseguenza del resto è logica, perchè con tali principii, ove non si voglia abbandonarsi all'anarchica confusione del caos, nel quale l'umanità si aggira obbedendo al cieco fato, ripudiando ogni consiglio, ogni discussione, ogni argomento ragionevole e persuasivo e la stessa parola condannando in perpetuo, è pur d'uopo a costoro proclamare l'infallibilità di qualche uomo, di qualche ragione privilegiata, che si sostituisce a tutte le ragioni individuali, alla ragione umana, anzi al Datore d'ogni lume, a Dio. Ridelissima fra tutte le utopie, che poterono uscire da cervelli balzani, se non fosse empia.

Però quest'utopia, per quanto ridicola quando la si manifesta in tutta la sua nudità, può produrre in fatto molti mali avvolta nei veli della reticenza. Perchè nessun uomo rinuncia, come non potrebbe rinunciare senza delitto alla sua ragione, e perchè la ragione infallibile non si trova in alcun luogo sulla terra, quand'anche se la cercasse mille secoli, ne conseguono le lotte continue, le guerre e tutti i mali della società, provenienti dal sostituire il regno della materia a quello dello spirito.

Oh! confessiamo che infallibile è soltanto Iddio, e che la ragione umana, soltanto affissandosi in Lui può dimpiuare la soma dei suoi errori e correre il cammino della verità e della giustizia e ristorare nella creatura la somiglianza del Creatore, bruttata per le di lei colpe! Adottiamo per nostra la dottrina dello spirito, depositata nel divino volume, ove si specchia il Verbo dato ad esempio agli uomini. Riconosciamo che la parola è da Dio, che colla parola si persuade, col bene io: si comanda. Lungi dal peccare di superbia e dal crederci ognuno di noi superiore agli altri, teniamoci per quel che siamo, cioè individualmente ciascuno di noi fallibile; sapendo che il Signore e laddove alcuni o molti convengono nel di Lui nome. Il che tradotto in atto pratico significa, che quando le volontà sono animate per il bene, e sono tutte amore del loro simile, allora cercandolo assieme ed in buona armonia, esse lo trovano. Abbandoniamo una volta per sempre la dottrina del materialismo, che infettò la società moderna, e che mai produce così pessimi frutti, come quando con indegna profanazione ipocritamente si ammantava del velo della Religione.

Tutto ciò, che si riferisce ai miglioramenti dell'industria serica nei nostri paesi è per noi della massima importanza: sapendo bene, che se i nostri progressi non andassero di pari passo con quelli degli altri noi perderemmo ben presto il frutto delle nostre fatiche e l'utile del massimo fra i nostri prodotti, che solo può rimettere in assetto la già troppo sbilanciata nostra economia agricola. Non si meravigli però il lettore, se torniamo di frequente su tale argomento, sia per invocare l'associazione a promuovere i miglioramenti e gli studi, sia a dar lode per quanto in favore di questa industria intraprendono i privati. Da ultimo abbiamo occasione di menzionare il sig. Asti di Spilimbergo, ch'è presso a darci un congegno, per il quale la filatura, l'abbinitura e la torcitura della seta si opererebbero in una sola volta; congegno ch'ei si studia a perfezionare per gli effetti da ottenersene ed a quanto sembra con felice riuscita. Ciò darebbe un vantaggio alle sete friulane, le quali presentate dal sig. Mattiuzzi all'esposizione di Londra furono singolarmente avvertite per la loro buo-

na qualità da quei fabbricatori, che contribuirebbero così ad accrescere il credito di cui meritamente godono.

Ora dobbiamo toccare brevemente del setificio del sig. A. de Rosmini qui in Udine e delle migliorie da lui introdotte. Quello che fa un privato cittadino in questa bisogna delle sete non possiamo considerarlo d'interesse privato, che non sarebbe cosa di cui noi ci potessimo occupare; ma bensì d'interesse pubblico. Perciocchè se, ciò ch'è ben giusto, i miglioramenti introdotti nell'industria serica dai privati con loro studio e spesa, giovano primariamente ad essi, l'utile viene poi ad essere pubblico per l'emulazione che destano in altri; i quali per non patire il discapito del rimanere gli ultimi sono costretti a darsi le mani intorno e ad imitare i più coraggiosi ed intraprendenti, di che se ne avvantaggia da ultimo il pubblico interesse. Da questa emulazione ne proviene il buon prezzo e la perfezione del lavoro, quindi il credito maggiore delle nostre sete, in conseguenza la maggiore produzione ed il relativo guadagno.

Il sig. Rosmini ha dato una grande ampliazione, rinnovandolo affatto, al primo edificio di sete fondato in Udine: cioè che vorremmo gli fossi di buon augurio. Egli introdusse per il primo nel nostro paese una filanda a vapore, mercede cui da un solo fornello appartato si diffonde il calore per riscaldare non meno di sessanta caldaie, disposte accocciamente in due file parallele, in guisa che l'aria e la luce vi campeggiano da per tutto. La disposizione della filanda a vapore toglie tutti gli inutili ingombri; poichè invece dei tanti fornelli non s'abbisogna che di due tubi, l'uno dei quali contenente il vapore riscalda l'acqua delle singole caldaie a beneplacito delle filatrici, che non hanno d'uopo se non di aprire un robinetto di quando in quando, l'altro mantiene l'acqua fredda allo stesso livello di temperatura. I sessanta nastri sono mossi tutti dall'acqua, risparmiando così l'opera delle annasiatrici e rendendo il lavoro più uniforme. Avendo chiesto a parecchie delle filatrici s'esse si trovavano meglio contente di questo apparato, che non degli apparati delle filande ordinarie, tutte ei risposero affermando. Difatti, se ciò torna a vantaggio del filandiere, per la spesa risparmiata e per il lavoro più eguale, giova altresì alla salute delle operaie, che vi stanno a loro agio e che non sono più abbrustolite dal fuoco nei maggiori calor. Noi loderemo sempre più tutto ciò, che serve al medesimo tempo al vantaggio dei fabbricatori ed a quello degli operai, cui non vorremmo mai ci avvezassimo a considerare nel nostro come in altri paesi, quali denti delle ruote d'una macchina e null'altro. Ne piace l'ordine e la pulizia del setificio del sig. Rosmini; come ne piace altresì, che a stimolare l'emulazione delle filatrici egli abbia assegnati dei premii per le più brave. Sarà forse opportuno, che a suo tempo si prendano alcune disposizioni generali desiderate per regolare i rapporti fra i padroni e gli operai dell'industria serica, affinché l'ordine e la moralità e la giustizia sieno da per tutto; ma nel tempo medesimo si dovrà pensare a tutte quelle disposizioni che valgano sia a migliorare l'istruzione degli operai, sia a compensare i migliori, in guisa da tutelare tutta la classe che col suo lavoro produce la ricchezza del paese.

Il sig. Rosmini ha poi ampliata e rinnovata del tutto anche la seconda parte della sua fabbrica, cioè quella degli edifici da torcitoi, introducendovi i miglioramenti sperimentati per utili sia nella Lombardia e nel Tirolo, sia in altri paesi. Anche qui egli cerca di raggiungere la maggiore semplicità ed economia di forza ed un lavoro distinto per esattezza e perfezione, usando tutte le piccole avvertenze, che ci vogliono in materia così delicata.

ta. Importa assai per noi, che la preparazione della seta sia condotta al punto, che i fabbricatori possano portarla diffilata alla tintoria. Quand' anche non avessimo fabbriche di stoffe nostrali, come sono da desiderarsi, noi faremmo sempre un bel profitto col condurre all'ultima perfezione tutti i lavori preparatorii della seta per i fabbricatori forestieri. Con ciò la seta passa per un minore numero di mani, ed il guadagno che resta in paese viene ad essere maggiore.

Noi loderemo adunque il sig. Rosmini di tutte codeste sue cure per rendere distinto il suo setificio, cui riterremo come un beneficio recato al paese: ben certi che l'operato da lui destera l'emulazione di tutti gli altri, che sapranno uscire dalle vecchie abitudini e far propri i miglioramenti trovati in tutti quei paesi dove l'industria serica è più in fiore.

RIVISTA

I giornali tedeschi s'occupano tuttavia della questione dell'entrata dei paesi non tedeschi dell'impero austriaco nella Confederazione tedesca. Taluno tratta il tema intendendo mostrare, che non vi ha alcun interesse della parte della Francia ad impedire l'entrata di quei paesi nella Confederazione, e che se l'Inghilterra lo ha non conviene tenerne alcun conto. Altri vorrebbe, che qualunque opposizione si trovasse da parte delle due potenze occidentali si passasse oltre, opponendo alle ripetute loro proteste un fatto compiuto. V'ha chi crede che una certa renitenza di alcuni dei piccoli Stati tedeschi, che temono di vedersi affatto assorbiti nel complesso, sia suscitata sottomano dalla Prussia, che farebbe così un doppio gioco. Taluno pretende che l'Europa centrale unita in un solo corpo sarebbe un'antemurale alla Russia; per cui anzi le potenze occidentali dovrebbero saperne grado a chi ne affrettasse l'unione. Finalmente troviamo da ultimo nella Gazz. d'Augsburg espressa l'opinione che il congiungimento dell'Austria intera alla Confederazione germanica trovi ostacolo più che nell'Inghilterra e nella Francia, nella Russia; per cui sarebbe da credersi che su tal punto venga dilazionata e rimesso ad un tempo indeterminato. Se così è, come traspare quì e colà dai giornali tedeschi, e se è vero che la Francia e l'Inghilterra abbiano rinnovato le loro proteste, nel mentre alcuni dei piccoli Stati tedeschi opporrebbero una specie di passiva resistenza, questo sarebbe divenuto uno de' nodi della politica internazionale europea.

Da qualche tempo si vocifera anche, che la custodia prolungata di Kossuth possa essere un nuovo punto di questione. Sembrava, che la Porta fosse disposta a lasciare in libertà Kossuth ed i suoi compagni; ed anzi si diceva, che a Malta l'attendesse un legno per condurlo in Inghilterra dov'era aspettato. Ma dicono, che Russia ed Austria abbiano fortemente insistito perchè i profughi sieno tenuti prigionieri tuttavia: al che la Porta avrebbe acconsentito purchè si fissi un termine alla custodia e gli si paghino le spese. Vuolsi che da ultimo il governo austriaco abbia anche fatto avvertire alla Porta i mali trattamenti, che si usano nella Slavia turca alle popolazioni cristiane. Se ciò è vero, gli Slavi che trovansi sotto al giogo ottomano guarderanno con maggiore simpatia i loro vicini, che acquisteranno dell'influenza su di loro.

L'apparizione a Tunisi della flotta inglese, che va sempre da qualche tempo veleggiando fra quel porto e Malta e le coste della Spagna, seguita ne' suoi passi dalla flotta francese, che sta in osservazione, vuolsi ascrivere al desiderio, che ha l'Inghilterra di servirsi quivi come al-trove della Porta per i suoi scopi particolari. Essa eccita la Porta a riprendere il suo diritto di alto dominio sopra il basciagliaggio di Tunisi, che gode di una quasi indipendenza sotto al protettorato francese. L'Inghilterra si studia di stringere la sua buona amica la Francia in fra due Stati gelosi de' suoi possessi dell'Algeria, cioè fra il Marocco e la Porta, che agirebbero sotto la sua ispirazione. La minaccia della Porta di assoggettare di nuovo Tunisi è divenuta periodica ogni anno, dopo ch'essa riprese l'alto dominio di Tripoli e dell'Egitto. Tutti conoscono il giuoco spesso ripetuto della flotta ottomana ch' esce dai Dardanelli e poi rientra dopo qualche spiegazione data alla Francia, che occorre subito col suo naviglio di guerra anch'essa a proteggere il suo bey. Codeste velleità dell'impero turco di riprendere l'antica sua grandezza, allargandosi da tutti i lati, mentre ha il canoro che lo rode nell'interno, non mostra certo la sua forza, eccolo esso uno strumento in-

mano dell'Inghilterra. Codesti sono gli estremi sforzi di una potenza che muore nel mentre pretende colle sue riforme di ringiovanarsi. Del resto correva da ultimo la voce, che il ministero riformatore di Resaid potesse mutarsi.

Nell'assenza dei Parlamentari fanno le spese dei giornali i pettegolezzi politici ed i manifesti. Da ultimo ne comparirono alla luce diversi: il resoconto della Montagna francese, uno del Comitato democratico di Londra, e teste un terzo scritto dal Lamennais e sottoscritto da parecchi membri della Montagna, che si propone di stringere in una sola lega i Popoli di razza latina. E' un'idea che corre parallela a quella del panslavismo ed all'altra dell'universalità del principio germanico de' pubblicisti tedeschi. — Tutto codesto verrà presto ad eclissarsi dinanzi alle brighe per l'elezione d'un presidente della Repubblica francese, che ora agiscono sotterraneamente, ma che non tarderanno a manifestarsi più all'aperto. L'interesse pubblico, che ora è svanito non tarderà a manifestarsi fra non molto.

Noi abbiamo riportato sempre nel nostro giornale tutto ciò che troviamo nei giornali del Piemonte, di Genova e della Toscana sulla nuova malattia delle uve, affinché le notizie e l'esperienza fatte servano di norma agli agricoltori in caso di tanto interesse. Una nostra corrispondenza della bassa della Motta annunziò pur troppo, che anche in quella regione era scoppiata la malattia. Noi non sappiamo, se anche il nostro Friuli, che quest'anno fu così sfortunato nel raccolto dei bacchi e del frumento e che venne forse per un buon terzo a più riprese flagellato dalla gragnuola, abbia a subire anche questa disgrazia. Ma pur troppo anche nell'orto di chi scrive, qui in città, si manifestarono i primi segni della malattia, benchè finora su di una vite sola.

ITALIA

(Lombardo-Veneto) — I giornali di Venezia ci avevano annunziato la morte d'un pompiere civico avvenuta nel prestare soccorso in un incendio. Ora ne fanno conoscere, che oltre alle largizioni fatte mediante colletta per la famiglia superstite del bravo uomo, il Municipio assegnò alla di lui vedova la pensione di una lira al giorno vita durante, e 50 cent. cumulativamente ai figli, finchè abbiano raggiunto l'età normale.

(Piemonte) — La malattia delle uve crebbe alquanto nel Canavese, e si mostra pure nell'Ossola, dove già regna la mortalità nelle bestie, come anche apparve nella Lomellina.

— La somma raccolta fin oggi per l'invio degli operai dello stato a Londra ascende secondo il *Progresso* a franchi 25,982 e cent. 45.

(Toscana) Firenze 20 agosto. Il direttore responsabile del *Costituzionale* è stato cortesemente ammonito dal delegato del quartiere di non pubblicare ulteriormente nessuno squarcio delle lettere del sig. Gladstone.

— Giorni sono la polizia arrestava un tale sig. Wolker, inglese, come prevenuto di propagandismo protestante. Siamo assicurati che sia stato restituito alla sua libertà. (Cost.)

(STATO ROMANO) — Leggesi nel *Giornale di Roma*: Annunziamo con dispiacere la malattia delle uve, che nello scorso mese si manifestò nei contorni di Napoli, ed in varie parti di quel regno, nel Piemonte, nel Genovesato, ed in Toscana. Ora siamo dolenti di aggiungere che, nella scorsa settimana, nella stessa settimana, la stessa malattia si manifestò in varie vigne dei colli di Tivoli, di Civita Lavinia e di Velletri.

(DUE SICILIE) — Il *Corriere italiano* di Vienna porta il seguente spezzietto delle sentenze capitali eseguite con la fucilazione in Sicilia dal giugno 1849 a tutto giugno 1851 (spazio di due anni), il quale, come dice il *Corriere*, dà la piacevole certezza che delle sette provincie di Sicilia, la vera, la sola eminentemente facinorosa, sia quella di Palermo.

Provincie cui appartenevano i fucilati ed indicazione degli anni.

Provincie	1849	1850	1851	Totale
Palermo	58	51	6	75
Trapani	15	40	5	26
Girgenti	5	9	2	17
Catania	10	5	—	15
Catanisetta	10	5	2	15
Messina	7	5	—	12
Nota	7	1	—	8
Totale	90	64	15	168

AUSTRIA

Gradisca 21 agosto. Ieri sera scoppiò un incendio nel villaggio di Villesse nella abitazione del sig. Dr. Belliani. Per quanto quella popolazione si fosse prestata con zelo e premura onde estinguere l'incendio, non fu possibile di raggiungerne lo scopo.

— Corre voce che nel ministero di commercio verrà nominata un' apposita commissione, onde formare delle proposte di riforma sopra le competenze di posta per giornali. Le perturbazioni di questa commissione verranno aperte tosto dopo arrivati i pareri richiesti a tal uopo da tutte le direzioni di posta della Monarchia, e dietro quanto si assicura, verranno chiamati a prender parte alle medesime degli individui i cui interessi si attaccano materialmente al sistema dei giornali e che non sono alieni dalle esperienze fatte fin ora in questo ramo della stampa periodica.

— È stato proposto di sottoporre ad una revisione le determinazioni dell'unione postale austro-italiana che esiste dal 5 di novembre anno decorso onde avvicinarsi all'unione postale austro-alemana e rendere possibile a suo tempo nel loro sviluppo la riunione di entrambe in una sola essenzialmente favorevole al servizio postale.

— Come udiamo sarebbe imminente una riforma nella spedizione di posta delle strade ferrate in Vienna, colla quale si raggiungerebbe un importante risparmio di tempo. Dicesi cioè che verrà presa la misura che le lettere le quali vengono spedite dagli stati meridionali per quelli del Nord e viceversa, vengano direttamente impiegate pel luogo di consegna, e per tal modo tolto di mezzo l'inconveniente portante gran perdita di tempo, quello cioè del rimpiazzamento a Vienna. (C. L.)

— Scrivasi da Klagenfurt in data 6 agosto:

Qui conosce i vantaggi d'una strada ferrata ed è penetrato dell'importanza di un tale mezzo di comunicazione per la nostra provincia sì produttiva ed industriale, non sarà certamente a sorprendersi allorchè saprà che rappresentanti della nostra industria e del nostro commercio nella loro seduta dell'11 agosto, decisero nuovamente dietro proposta del sig. Löffler, di pregare il signor ministro del commercio di voler al più presto possibile dar ordine che sieno principali i lavori della strada ferrata di congiunzione fra Klagenfurt e Mariburg, come si è compiuto di promettere ad una deputazione nell'ufficio privata del 15 luglio. Noi non desideriamo con tanto calore una strada ferrata per la semplice ragione di fare delle gite di piacere come potrebbe essere il caso in altre parti, ma perchè fermamente crediamo che il benessere del nostro paese lo esiga. Ci sembra che incomberrebbe il dovere anche alla stampa di secondare ed appoggiare le corporazioni legali del paese nelle loro giuste domande al governo. Nell'indirizzo che la nostra Camera di commercio ha intenzione di presentare su questo proposito al suddetto signor ministro, lo pregherò altresì di voler onorare la Carinzia con una sua visita per convincersi co' suoi propri occhi della situazione di codesta provincia.

— Come viene scritto al *Foglio Cost. della Boemia*, nel circolo di Sanok nella Galizia si sono formate delle forti bande di ladri. I benestanti vengono spaventati da costoro col mezzo di lettere incendiarie e sforzati all'esborso delle somme fissate pel loro riscatto. Una commissione criminale è partita da Leopoli pel luogo in cui succedono questi arbitri, onde rilevare esattamente l'accaduto e procedere di conseguenza.

— A Leopoli venne imprigionato un falsificatore di denaro, il quale si occupava della fabbricazione di banconote false da fiorini dieci.

— In Transilvania fu esteso il giudizio statario per i delitti di rapina e di rapina con omicidio su tutto il circuito del distretto militare di Hermannstadt.

GERMANIA

L'*Ost-Deutsche Post* contiene da Parigi in data 15 agosto: La Francia e l'Inghilterra, dicesi, abbiano rinnovata la loro protesta contro l'incorporazione dell'Austria nella Confederazione germanica. Entrambe seguono in ciò non solo la propria inclinazione ed interesse, ma eziandio è quasi certo, che vengono incitate in questo rapporto dalla Germania. Voi saprete l'arrivo qui del consigliere di legazione prussiano di Bock, come pure ch'esso si trovi qui, dietro quello che vien detto, onde studiare la posizione della Francia. La sua missione però qui a Parigi si riferisce assai meno alle cose di Francia, che a quelle della Germania, e da buona fonte vengo a sapere ch'esso sia stato incombenzato di dare l'impulso e il consiglio al governo francese d'insistere sulla protesta contro l'acceti-

mento dell'Austria nella Confederazione germanica.

— La Gazzetta di Berlino si occupa di verificare di tutta la bile che vengono per avanti l'anno.

Berlino 17 agosto. La monarchia riceveva capitoli di Hohenzollern, come che finiva il servizio di Contarini, borgate e 92 villi.

Cassel 16 agosto. Sessantavanni ancora si assiano. L'ingegnere di che il che entro quattordici giorni.

Dresden 15 agosto. La scrittura che si chiama Dietrich più della Scania e in soltanto 144.

— Il Corriere di Berlino modifica anche le costituzioni.

— Gli Ambasciatori occupazione della che.

(D. T.) A fu evacuato dagli (sia) si annunzia bera luogo vide.

— I dispetti governo danese dell'Oleina per pieno riorganizzazio saranno se zione germanica al trono sembra sia approvata da la Russia.

Il Risorgimento Oggi s'incassa la strada ferrata tra Parigi e Londra.

La deputazione è stata ricevuta dalle riunioni, e si accetterebbe l'importante importanza di condizione, sparsi presidente; ma hanno potuto nella sua risoluzione.

La verità Nantes in una blicana, ed av quasi interamente lezione all'Elisi 480 sottoscrizione quante ne abbia ha travolto.

Parigi 14 agosto. Il processo è stato marcano il ma-

Ecco il della sensazione.

— Stante presso i titoli provincia e pretesto d'una effetto da certi nati dalla sede trascritto o lo settembre 18 re Giorgio II.

mento dell'Austria con tutte le sue provincie alla Confederazione germanica.

La Gazzetta di Voss vuol sapere che la Dieta federale si occuperà quanto prima eziandio delle leggi universitarie di tutta la Confederazione, e dice essere probabile che vengano riattivate le disposizioni che erano in vigore avanti l'anno 1819.

Berlino 17 agosto. Gli abitanti cattolici della nostra monarchia ricevono in seguito all'incorporazione dei principati di Hohenzollern un aumento di 60,000 in 63,000 anime che finora appartenevano alla giurisdizione del vescovato di Costanza. I detti principati contano 3 città, 8 borgate e 92 villaggi.

Cassel 16 agosto. Jeri i membri del comitato degli Stati stavano ancora una volta dinanzi al giudizio di guerra assiano. L'inquisizione fu jeri condotta a termine, in seguito di che il giudizio di guerra dichiarò agli imputati, che entro quattordici giorni debbano presentare la loro difesa.

Dresda 15 agosto. Mentre la Gazzetta di Lipsia si fa scrivere che qui presero parte alle elezioni per la prossima Dieta più di un quarto degli elettori, la Gazz. cost. della Sassonia scrive che dei 2180 elettori ne comparvero soltanto 414, quindi appena la quinta parte.

Il Correspondenz-Bureau vuol sapere che i principi turingi modificano i loro ministri per poter modificare anche le costituzioni.

Gli Amburghesi protestano di bel nuovo contro la occupazione della loro città da parte delle truppe austriache.

(D. T.) Amburgo 20 agosto. Il sobborgo di S. Paolo fu evacuato dagli Austriaci. — Da S. Francisco (California) si annunzia un grande incendio, durante il quale ebbero luogo violenze e rapine.

I dispacci ricevuti da Copenaga annunciano che il governo danese accetta il prolungamento dell'occupazione dell'Olstein per parte delle truppe austriache sino al completo riorganamento dei due ducati. Le spese della medesima saranno sostenute dalla Danimarca e dalla Confederazione germanica. In quanto alla questione della successione al trono sembra che la scelta del duca di Glucksburgo non sia approvata dalla famiglia di Oldenburgo, vale a dire dalla Russia.

FRANCIA

Il Risorgimento ha da Parigi il 17 agosto:

Oggi s'inaugura solennemente l'apertura della strada ferrata tra Parigi e Nantes.

La deputazione di Nantes incaricata di fargli l'invito, è stata ricevuta all'Eliseo con gran cortesia; ma il presidente ha rifiutato l'invito per motivi abbastanza vaghi, dicendo che i suoi viaggi erano male interpretati, e che ove accettasse l'invito di Nantes si troverebbe costretto allo stesso obbligo in tutte le circostanze analoghe. Il Mairie invece ha insistito facendogli osservare che poche città dell'importanza di Nantes si presentavano nella medesima condizione, specialmente prima che spiro i poteri del sig. presidente; tutti gli argomenti, e specialmente l'ultimo non hanno potuto smuoverlo ed il sig. Bonaparte ha persistito nella sua risoluzione di non muoversi.

La verità è che il presidente si sarebbe trovato a Nantes in una città, dove la gran maggioranza è repubblicana, ed avrebbe dovuto traversare la Loire inferiore quasi interamente legitimista. Come misura della sua affezione all'Eliseo, questo dipartimento ha dato in totalità 480 sottoscrizioni per le petizioni revisioniste, meno cioè di quante ne abbiano date molti comani; onde il presidente ha trovato un ricevimento più rispettoso che entusiasta.

Parigi 18 agosto. Corre la voce che si abbia esaminato nelle alte regioni se vi fosse luogo ad incriminare un processo contro tutti i membri dell'Assemblea che firmarono il manifesto montagnardo.

INGHILTERRA

Ecco il testo del bill de' titoli ecclesiastici, mutato della sensazione reale, coi suoi vari emendamenti:

«Stante che diversi sudditi cattolici di S. M. hanno preso i titoli d'arcivescovo e di vescovo di una pretesa provincia e pretese sedi di diocesi nel Regno Unito, sotto pretesto d'una sedicente autorizzazione ad essi data a tale effetto da certi brevi, rescritti o lettere apostoliche, emanati dalla sede di Roma, e soprattutto da un certo breve rescritto o lettera apostolica, pubblicata in Roma ai 29 settembre 1850; e stante che per atto del 10 anno del re Giorgio IV, cap. 7, dopo essere stato statuito, che la

chiesa episcopale protestante d'Inghilterra e d'Irlanda, e la dottrina, la disciplina e il governo di questa chiesa ed anche della chiesa presbiteriana protestante di Scozia, e la sua dottrina, la sua disciplina ed il suo governo sono stati, a termine degli atti rispettivi d'unione dell'Inghilterra e della Scozia, e della Gran-Bretagna e dell'Irlanda, stabiliti in modo permanente ed inviolabile, e che il diritto e il titolo di arcivescovi alle loro provincie rispettive, e dei vescovi alle loro sedi e de' decani ai loro decanati, tanto in Inghilterra che in Irlanda, sono stati regolati e stabiliti dalla legge, è stato statuito che se qualche persona, dopo che detto atto abbia avuto principio, altro che la persona a cui dalla legge autorizzata s'appropriasse od impiegasse il nome o il titolo d'arcivescovo d'una provincia, di vescovo d'una diocesi, o di decano d'un decanato in Inghilterra od in Irlanda, la detta persona, in ragione del detto delitto, sarebbe passiva della multa di 100 lire sterline.

Stante che possono esistere dubbi sul punto di sapere se la detta disposizione si estenda all'appropriazione del titolo d'arcivescovo di una pretesa provincia, o d'una diocesi, o d'una città, posto o territorio, o di decano d'un preteso decanato in Inghilterra od in Irlanda, che non sarebbe la sede, la provincia o la diocesi d'un arcivescovo, vescovo o decano riconosciuti dalla legge; ma che l'intendimento, sotto pretesto d'autorizzazione della sede di Roma o altrimenti, di stabilire le dette sedi, provincie diocesi o decanati, è illegale, è nulla; e stante che, importa il proibire l'appropriazione di questi titoli relativamente alle città del Regno Unito; è in conseguenza dichiarato e statuito alla eccell.ma maestà sua la regina, e coll'assenso e gradimento de' lordi spirituali e temporali, e dei comuni adunati in Parlamento, e con loro autorizzazione, quanto segue:

Art. 1. Tutti i suddetti brevi, rescritti o lettere apostoliche, e tutte e ciascuna delle giurisdizioni, autorizzazioni, preminenze o titoli conferiti o pretesi conferiti dalle presenti saranno reputate illegali e nulle.

Art. 2. È statuito che se, dopo l'adozione del presente atto, qualche persona ottiene o fa ottenere dal vescovo o dalla sede di Roma, o pubblica o mette in vigore in una parte del Regno Unito qualunque bolla o rescritto, breve o lettera apostolica o qualsivoglia altro atto o scritto nello scopo di costituire i detti arcivescovi o vescovi di queste pretese provincie, sedi o diocesi nel Regno Unito, o se qualunque altra persona, tranne quella a cui è autorizzata dalla legge relativamente ad un arcivescovo, vescovo o decano della Chiesa-Unita d'Inghilterra o d'Irlanda s'approprii od impieghi il nome, il titolo o la denominazione d'arcivescovo, vescovo o decano di qualunque città, posto, od ogni territorio o distretto, sotto tutte indicazioni o descrizioni di sorta nel Regno Unito, sia che le dette città, luoghi o territori siano o non siano la sede o la provincia o la dipendenza della provincia d'un arcivescovo o di sede o diocesi di un vescovo o sua dipendenza o il posto della chiesa d'un decano qualunque o sue dipendenze, nella detta Chiesa-Unita, la persona colpevole di codesto delitto, sarà in ragione di ciò, passiva della multa di 100 lire sterline, che saranno percepite nello stesso modo che le penalità imposte dall'atto precitato, in virtù delle disposizioni del detto atto, o per azione per debito, od a richiesta di qualunque persona in una delle corti superiori di leggi di S. M. col consenso del procuratore generale di S. M. in Inghilterra ed in Irlanda o dell'avvocato della regina in Scozia, secondo il caso.

Art. 3. Il presente atto non sarà esteso né applicato all'appropriazione né all'uso da un vescovo della Chiesa episcopale protestante di Scozia esercitante funzioni episcopali in qualche distretto o posto in Scozia, di tutti nomi, titoli o qualità, relative a detto distretto o al detto posto. Ma nulla di ciò che è qui contenuto non sarà interpretato come dando diritto ad alcun vescovo di appropriarsi o di usare ogni nome, titolo o qualità che la legge attuale non gli accordi il diritto d'appropriarsi né d'usare.

Art. 4. È statuito che nulla di ciò che è qui contenuto non sarà interpretato come annullando, revocando, né affettando, in alcun modo, veruna disposizione inserita in un atto passato nell'ottavo anno del regno della sua presente maestà intitolato: «Atto per l'impiego più efficace dei doni e lasciti di carità in Irlanda.» (Mora Post.)

Si è pubblicato un sommario delle sedute della Camera dei Comuni nell'ultima sessione. La Camera ha tenuto seduta per 921 ore e 2 minuti in 120 giorni. La seduta più lunga è stata quella del 24 luglio. La Camera

in quel giorno tenne seduta per 14 ore 1/4. La durata media delle sedute è di 7 ore 40 min. 30 secondi.

La data precisa della chiusura definitiva dell'esposizione di Londra è stata fissata all'11 ottobre. Si è pure stabilito, che da lunedì 18 corr. e fino a nuovo avviso, l'apertura degli uffici d'ammissione avrebbe luogo ogni giorno alle 9 del mattino, a vece delle 10, e la chiusura alle 6, invece delle 7.

Dubliu. Il lord primate, il lord vescovo di Meath, il lord vescovo di Kilmore, ed il lord vescovo di Cashel saranno i vescovi rappresentanti l'Irlanda nella prima sessione del Parlamento.

SPAGNA

È arrivato a Madrid un inviato francese, incaricato di preparare le basi di un progetto di trattato tra la Francia e la Spagna sulla proprietà letteraria. L'ambasciatore di Francia si sta egualmente occupando di codesta questione.

Sono giunte a Cadice le due magnifiche fregate a vapore Isabella II e Fernando el Catolico costruite in Inghilterra per conto del governo spagnolo.

SVIZZERA

L'aggiornamento della questione delle vie ferrate, questione che fu agitata tanto calurosamente mesi sono, non fu generalmente accolto con soddisfazione. Si comprese che la discussione poteva venir rimandata ad un'altra sessione; ma si sarebbe voluto che la commissione riuscisse a qualche risultato, cioè ad un rapporto e ad un preavviso. Si evitò codesto risultato, nell'interesse di un altro stabilimento, l'università federale, ma senza successo, poiché questo pure fu aggiornato.

Si crede generalmente che la Confederazione non può intraprendere ad un punto la rete proposta delle nostre vie ferrate, e noi pure abbiamo riconosciuto che bisognava prima occuparsi delle grandi linee. Si trovò, e con ragione, che la linea la quale unirebbe il Mediterraneo al mare del nord è la più importante ed anche la più utile alla Confederazione. Bisogna dunque non perdere di vista un progetto praticabile, che potrebbe eseguirsi senza grandi ostacoli. I capitalisti non mancheranno ad una impresa la quale promette dei bei risultati, ed a cui può facilmente la Confederazione concorrere.

TURCHIA

Dal nostro corrispondente dell'Erzegovina riceviamo in data 15 agosto le seguenti notizie:

Qualche giorno addietro è stato dimesso, arrestato e spedito per Travnik il già Kadi di Mostar. Quantunque quest'uomo noto pelle sue ingiustizie ed iniquità a carico specialmente dei cristiani, non merita alcuna simpatia, pure il modo, con cui venne spedito da Mostar, non può che ispirare compassione e ribrezzo a persone civilizzate.

Adagiato su d'un miserabile cavallo, che, in luogo di sella, aveva un bisto, il giudice (Kadi) di Mostar, che non è stato ancora mai processato, si strascinava pelle strade di questa città, vestito soltanto di camice e calzoni. Lo precedevano alcuni soldati armati, e seguivano un altro con in mano un nervo di manzo. Questi aveva l'incarico di affrettare con spessi colpi il ronzino, e stava nella sua discrezione il regalarne una parte al cavaliere, durante il lungo viaggio da Mostar a Travnik.

A Mostar e nei dintorni è incominciata la leva militare; prima si esige la consegna dei così detti redif (soldati inseriti e finora stazionari) indi si passerà ad una regolare coscrizione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 25 Agosto 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 9 m. 165 1/2		Metall. 4 3/4	96 1/2
Augusta 2 m. 119 1/4		2 1/2 1/2	84 3/4
Frankforte 3 m. 118 3/4		2 1/2 1/2	73 7/8
Genova 2 m.		2 1/2 1/2	—
Amburgo breve 175 1/8		2 1/2 1/2	—
Livorno 3 m. 116 3/4		2 1/2 1/2	—
Londra 3 m. 11. 41		2 1/2 1/2	—
Lione 3 m.		2 1/2 1/2	—
Milano 2 m. 119		2 1/2 1/2	—
Mariglia 2 m. 129 3/4		2 1/2 1/2	—
Parigi 3 m. 140		2 1/2 1/2	—
Trieste 3 m.		2 1/2 1/2	—
Venezia 2 m.		2 1/2 1/2	—
Bankrot. per 1. 31 giorni		2 1/2 1/2	—
viola par. 335		2 1/2 1/2	—
Costantinopoli		2 1/2 1/2	—

Il N. 54 della Giunta domenicale al Friuli contiene i seguenti articoli: Escursione in Carnia, lettera prima, di Pacifico Valussi; Istituzioni provinciali diverse, di Pacifico Valussi; Sul trattato di Fisica del prof. Bern. Zambra, dal Crepuscolo; Teatro.

APPENDICE.

Alla Gazz. Piemontese viene comunicato dal prof. G. B. Del-Ponte il seguente articolo intorno alla malattia delle viti:

Egli è nelle aranciere dell'Inghilterra verso il 1843, che, da quanto si narra, comparvero per la prima volta i germi della malattia la quale contrasta attualmente i vigneti del nostro Piemonte. Il giardiniere Tucker fu il primo ad avvedersi che la causa era dovuta ad una pianta parassitica di struttura semplicissima, dell'ordine dei funghi, che venne in seguito descritta e figurata dal Berkley sotto il nome di *Oidium Tuckeri* (1).

Veduta ad occhio nudo la crittogama anzidetta, che con nome volgare chiameremo *lepra della vite*, ha l'aspetto di una polvere fioccosa e biancastra; sotto al microscopio ad un ingrandimento di circa 260 volte il diametro, questa polvere si cambia in una selva di filamenti di colore argenteo assottigliati dal basso in alto, gli uni semplicemente appuntati, gli altri terminati da una vescichetta ellittica. Ogni filamento sembra avere la base impiantata in una sorta di macchia sporgente di un rosso giallastro, poscia livido tendente al nero. Ci è parso ancora di scorgere un'altra sorta di filamenti immersi nelle cellule dell'epidermide, i quali, camminando da una macchia all'altra, raffigurano come i nodi e le maglie di una rete. Ciò posto, i filamenti sdraiati paiono costituire la parte così detta primordiale che s'incontra in ogni sorta di fungo, e che con termine proprio chiamasi *micelio*; mentre i filamenti diritti che si alzano dalla superficie dell'epidermide formano la pianta propriamente detta, e portano alla sommità i corpiccioli destinati a riprodurla, che in quest'ordine di piante semplicissime prendono il nome di *spore*, e tutta è la minutezza di questi corpiccioli o vescichette, che ne bisognerebbe più di un milione per riempire lo spazio di un millimetro cubo.

Nel loro primo periodo di sviluppo i filamenti sporigeri si mostrano interrotti da tramezzetti, come fossero formati di altrettante cellule sovrapposte capo a capo; ma i tramezzetti scompaiono assai per tempo, ed il filamento un poco avanzato presenta ordinariamente una sola civiltà continua da un capo all'altro. Tanto le spore quanto i filamenti si mostrano irrorati di un umore viscido, il quale è probabilmente la sede del cattivo odore che mandano le piante infette, odore come di legno fradico, ma più sgradevole.

Non ci faremo ora a descrivere il corso anormale e sterminatore di questa malangurata parassita. In più d'una regione il danno è grave per troppo, ed irreparabile; ma l'uomo inclina a farsi le calamità sempre più gravi di quello che sono; piuttosto che ripetere la malattia di un particolare concorso di cause fisiche, ama ricorrere ad un principio occulto disperso nell'aria, il quale infetta il corpo delle viti e lo strugge intino al midollo, per modo che la malattia non mancherà di ricomparire un altro anno più appiccaticcia e più formidabile; vuoi ancora che le male qualità degli acini, trapassando nel vivo, cagioneranno sviluppi di malattie gravissime ed anche pestilenziali, siccome ve n'ha già qualche esempio nelle storie, ecc. Il peggio si è che i tristi, gli speculatori, gli uomini di mala fede approfittano di queste voci per aggirare gli onesti, spargere il sospetto sulla raccolta di questo anno, e servire ad altri fini di basso interesse; ond'è che siamo determinati a dirne alcune parole coll'intendimento, non già di sventare queste voci, che non siamo da tanto, ma di fare un poco d'argine al torrente dei sospetti e delle paure che va di giorno in giorno ingrossando.

Due sono i punti che ci siamo proposti di chiarire: 1. Se la parassita s'interne e sorpeggi negli strati del legno e nella polpa del frutto. 2. Se queste parti vengano alterate durante il periodo della sua vegetazione. Quanto al primo, onde accertarci dello stato delle parti affette ne abbiamo fatto l'essame a confronto delle sane in individui spettanti alle stesse varietà. E ci siamo convinti che la malattia, o per meglio dire il guasto della crittogama, non si estende al di là degli strati più superficiali della cuticola e propriamente dell'epidermide. Ed in vero non abbiamo mai potuto scorgere alcuna sorta di alterazione negli strati legnosi e nella polpa del frutto. Anzi quest'ultima, spogliata della buccia, ci ha sempre offerto la limpi-

(1) V. *Journal d'agriculture pratique et de jardinage*, troisième série, tom. 1, settembre 1850, p. 485. *Rapport d'agricolt. Nuova serie, tom. XII, novembre 1856, pag. 558.*

dezza, l'odore, l'acidità, la consistenza e le altre qualità che sono proprie degli acini in corso di normale sviluppo. E se gli acini infetti si seccano e si disorganizzano, egli è unicamente in virtù delle leggi a cui sono sottoposte le parti dei corpi organici, allorché cessano di essere alimentate e protette dalle forze della vita.

Parrà incredibile a taluno che una pianta così da poco, la quale ha bisogno di un ingrandimento di 200 e più volte il diametro per darsi a vedere distintamente nelle sue parti, possa essere cagione di malanno. Ma se ne persuaderà facilmente riflettendo che quanto più gli individui sono piccoli tanto sono più numerosi, e si sviluppano a contatto di organi allo stato nascente di cellule delicatissime piene di sugo.

Ciò posto, che non si dovrà temere da tante migliaia, anzi da tanti milioni d'individui viventi che s'affollano sui peduncoli, sui pedicelli, sugli acini, sulle foglie e sui rami, e succhiano e divorano incessantemente il sugo nutritivo destinato al loro sviluppo, e (ciò che forse è peggior danno ancora) ne ingombrano la superficie per modo che impediscono gli atti d'esalazione e d'assorbimento tanto importante nell'economia della pianta? In questo stato di cose non è punto meraviglia se il guasto prende l'aspetto d'una vera infezione, e la corteccia si copre di macchie d'aspetto sinistro, e gli acini si arrestano nel loro accrescimento, si compongono, si anneriscono, e le foglie si raggrinzano, si prosciugano, e tutta la pianta si trova nelle sue parti più tenere e più vive minacciate di deperimento e di morte.

Ma è pur sempre vero che l'alterazione non oltrepassa gli strati più esterni della corteccia; e questo fatto ne induce a credere che non andranno perduti i grappoli colti in sul tardi dalla malattia, cioè quando gli acini si trovavano già oltre la metà del loro accrescimento definitivo; e questo avverrà tanto più facilmente nelle regioni in cui la vite prospera e si trova a suo agio nelle circostanze ordinarie. Né avvi ragione di temere che il sugo possa comunicare al vivo alcuni che di molefica, appunto perché l'infezione si mantiene al di fuori della buccia, e il fatto stesso del loro abbonimento dimostra che dentro non vi può essere corrompimento di sorta.

A convalidare il sospetto di un'alterazione durevole ne' ceppi delle viti per un certo numero d'anni, si reca ad esempio la malattia del pomo di terra e quella della segala cornuta. Ma le alterazioni di queste due piante, ancorché cagionate da una crittogama, non hanno a far niente con quella dell'uva. E per verità la crittogama parassita che incolpa nella malattia del pomo di terra (*Fossiporum solani*) non si contenta di vivere sulla corteccia, ma si interna nella parte più intima del fusto della radice e dei tuberi entro cui si manifesta sotto forma di prolungamenti membranosi, di zone, di strisce, di un rosso livido nerastro; e la difficoltà di estirpare una tal malattia dipende appunto da che la crittogama, essendo come si suol dire interstiziale, si propaga e si perpetua nei semi, oltre che il più piccolo tratto di fusto o di radice, che rimane nella terra a contatto delle piante novelle, può comunicare loro la malattia. La sfacela delle biade (*Sphaecelia segetum*), considerata come causa dell'alterazione o malattia conosciuta sotto il nome di *segala cornuta*, è costituita da un tessuto elipsoideale il quale si appiglia all'ovario nell'atto in cui si sviluppa e s'incorpora nella sostanza organica di esso cangionando perfino la composizione elementare. Quindi non fa meraviglia se il seme si allunga ed ingrossa straordinariamente, acquistando qualità essenzialmente nocive provenienti dal tessuto della parassita rimessolato alla sostanza organica del seme.

Le malattie del pomo di terra e della segala costituiscono dunque due sorta di alterazioni essenzialmente differenti da quella della *lepra della vite*, e quindi le conseguenze che se ne vorrebbero ricavar non possono essere che i germi della parassita delle uve siano stati trasportati in Piemonte per mezzo dei venti. Noi siamo d'avviso che non provengono né dall'Inghilterra né dalla Francia, bensì che esistono dappertutto e possono svilupparsi in tutte le regioni in cui si coltiva la vite nei casi in cui le condizioni atmosferiche molto si discostano dal loro andamento ordinario. E per verità se in queste circostanze soffrono gli stessi alberi spontanei che fanno vita pienamente conforme alle leggi della natura, a più forte ragione hanno a risentirsene le piante coltivate che vivono sottoposte ai capricci e alle torture dell'uomo.

Ciò posto apriamo più in distesa la nostra opinione e per cominciare dalle cause predisponenti: l'andamento irregolare ed anormale della primavera e della state fu così sensibile in quest'anno che non ha bisogno di essere di-

mostrato; notti fredde ed umide, venti abituali e gagliardi, nebbie fitte poco meno che autunnali, piogge prolungate e dirotte ne furono gli accidenti più caratteristici; e questi contrasti si manifestarono appunto quando le viti avevano maggior bisogno di alimento, e di una temperatura più costante e più mite. Quindi il rallentamento della forza vegetativa e l'imperfetta elaborazione dei sughi principalmente orticali; quindi uno stato di abbattimento e sovrabbondanza di umore acquoso e di attività per conseguenza dalla parte della pianta a lasciarsi invadere dai germi della parassita e a favorirne lo sviluppo, a cui si sarebbe opposta colle forze della vita quando si fosse trovata in condizioni più favorevoli.

Soggiungeremo che quanto è più difficile il concorso di tanti accidenti contrarii ai bisogni e alle abitudini della vite, tanto è più improbabile la produzione della malattia un altro anno, soprattutto se il resto della stagione prende un andamento regolare, e le messi hanno tempo a rimettersi e a rifarsi del vigore perduto.

Diremo di più: poiché i ceppi si trovano aver fatto un risparmio notevole di materiali nutritivi che dovevano essere impiegati all'ingrossamento e abbonimento dei frutti, potrebbe accadere che raddoppiassero di prodotto e compensassero in parte i danni del coltivatore. Egli è ciò che accade negli alberi fruttiferi talvolta che i frutti non possono allegare per una causa improvvisa e passeggera che non altera la condizione dei tessuti.

Da quanto abbiamo detto si raccoglie che la crittogama sarebbe più presto effetto che causa della malattia, e che quindi bisognerebbe innanzi tutto soccorrere allo stato di languore in cui si trova la pianta. Ma questi mezzi diretti non si possono praticare nelle piante coltivate in aperta campagna, è forza ricorrere agli indiretti, a quelli cioè che mirano ad arrestare la vegetazione della parassita e ad impedirne il diffondimento. Sotto questo rispetto il sig. Cav. Cantù ed il sig. Farmacista Grispi, coi risultati delle belle loro esperienze, or fatte di pubblica ragione, hanno reso un importante servizio al paese, e noi conoscendo da vicino la dottrina, la perspicacia e la coscienza degli egregi sperimentatori ci affrettiamo di raccomandare i mezzi proposti alla sollecitudine di tutti i coltivatori.

N. 14064—227

AVVISO

È vacante presso questa Intendenza un posto di alunno di concetto, per il quale si richiedono i seguenti requisiti:

1. La fede di battesimo;
2. L'assolutorio degli studi di legge e di scienze politiche;
3. L'adempimento degli obblighi portati dal decreto ministeriale 30 luglio 1850 sugli esami teorici di Stato;
4. L'obbligazione di persona che si assuma di mantenere il ricorrente durante il gratuito tirocinio, obbligazione che deve essere nella sua idoneità confermata dalla locale autorità.

Le relative istanze saranno prodotte all'Intendenza entro il venturo mese di settembre.

Dall'Intendenza delle Finanze
Udine, li 19 agosto 1851.

L'I. R. Intendente
CAPORALI.

(2. pubbl.)

N. 14064—227

AVVISO

Sono vacanti presso questa Intendenza alcuni posti di alunno e praticante d'ufficio. Per il conseguimento di questi posti si richiedono i seguenti requisiti:

1. La cittadinanza austriaca;
2. L'età non minore di diciassette anni compiuti;
3. Il corso delle quattro classi ginnasiali, che siano compiuto con buon successo, ovvero l'istruzione avuta con buona riuscita nell'istituto politecnico, nella scuola reale, o nell'accademia militare di Newstadt.

Le istanze devono poi essere corredate della fede di nascita, dei certificati comprovanti il requisito espresso al N. 3, e dell'obbligazione di persona che si assuma il mantenimento del ricorrente durante il gratuito tirocinio, obbligazione che deve essere nella sua idoneità confermata dalla locale autorità.

A questa Intendenza delle finanze saranno entro il venturo mese di settembre presentate le relative istanze nel detto modo documentate.

Dall'Intendenza delle Finanze
Udine, li 19 agosto 1851.

L'I. R. Intendente
CAPORALI.

(2. pubbl.)

PACIFICA FALUSSE Redattore e Comproprietario.
Tip. Trombadori-Mercati.

Anno

In Francia
alle eventualità
che un gran
in viaggio, o
La scissura ne
più profonda
cera, del grov
sotto alla gu
molti un'abdic
dei poteri di
renderebbe se
conte di Cham
Ove Luigi Bon
dell'altro, la r
difficilmente
so dal suo seg
sime se la su
buona dal pac
l'ero aderire a
tava Bonaparte
de Saint-Prie
conte di Cham
sti ultimi, se
che lo rappre
Larochejacque
quale scrisse
nata con non
Priest siansi
ed abbia ader
tito dell'Opin
una sua candi
blanca; quella
nativo di sot
rinuncia anch
vuole più la
meno un Pres
ra del princip
pare assai pr
zione dei leg
tri acquista s
esito. Abbi
nunciava esp
il J. des Déb
di dirlo prem
il solito: man
la dove il ven
bonapartismo
nali bonapart
Trovarlo pre
non vuole al
medi possibi
giornale, altr
ch'è legalità
gli circolari
ciando dei ro
la revisione;
le si accorda
parte sua tra
in mano, e c
pur certi che
e un cattivo
occuparsi an
insiste per J
voter conosce
ta una tale c
definitiva, on
una dichiara
ger, dalla qu
da Joinville
spressamente
la candidatura
aria se no, d
ta. In ogni c
gliere un cer
Ora l'Ordre